

LA VOCE DEL PIRA



La Nuova Sardegna
in Lanuov@scuola

Ambiente Diritto umano, ecco perché

di Michela Meloni

L'isola dai mille volti

Oltre l'apparenza: la Sardegna che vive

di Giulia Bignetti

La Sardegna è una terra che sfugge alle definizioni semplici, le sue tradizioni millenarie, i suoi paesaggi mutevoli e il carattere della sua gente compongono un mosaico affascinante, dove convivono forza e delicatezza, arcaicità e modernità. Non basta uno



sguardo rapido per coglierne l'essenza: la Sardegna richiede attenzione, ascolto, rispetto dei suoi ritmi antichi e delle sue trasformazioni più silenziose.

[Segue a pg. 2](#)

Ambiente e diritti umani sono due dei temi più attuali e maggiormente discussi a livello globale, ma è possibile trovare una correlazione tra i due ambiti? Ebbene sì. L'8 ottobre 2021, il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha riconosciuto il diritto umano ad un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile. La vicinanza tra le due scottanti tematiche sta

nell'impossibilità anche solo di poter immaginare una vita libera e sicura, all'insegna della dignità umana, se non si pensa con riguardo alla situazione ambientale.

Il surriscaldamento globale e l'inquinamento, in ogni sua forma e variante, impattano la vita di tutti gli individui, influenzandone la quotidianità in maniera sempre più negativa. Sono sempre più frequenti i casi clinici ad alto indice di mortalità dovuti a smog e raggi ultravioletti, senza contare tutti quei settori economici, come quello agricolo, in cui piccole e medie imprese hanno subito disagi, gravi perdite e rallentamenti a causa dell'aumento delle temperature.

[Segue a pg. 2](#)



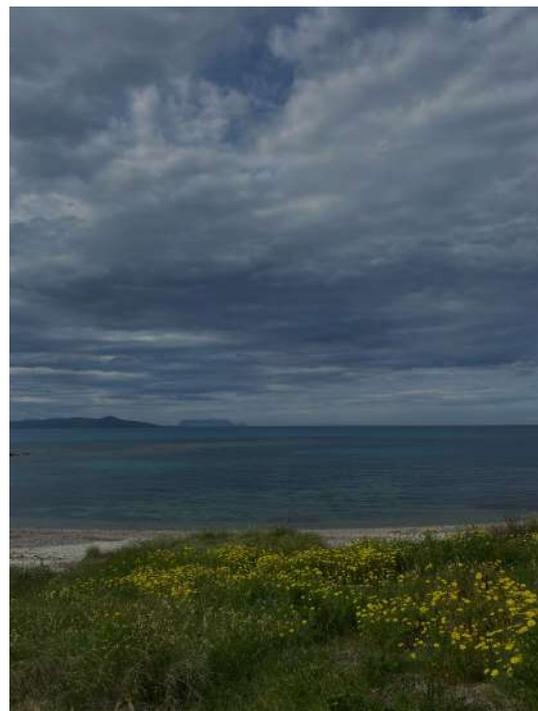


In questo, l'isola sembra incarnare pienamente una verità pirandelliana: la realtà non è mai una sola, ma si moltiplica negli occhi di chi la osserva. La nostra terra, infatti, non è quella immobile cartolina di acque cristalline e antichi nuraghi che spesso viene raccontata ma è viva, mutevole. È un luogo in cui il passato e il presente si rincorrono, si sovrappongono, a volte si confondono. Nei suoi drammi, Luigi Pirandello ritrae personaggi che oscillano tra ciò che sono e ciò che devono apparire, anche la Sardegna si muove tra autenticità profonda e rappresentazione. Dietro l'immagine turistica si cela una realtà complessa: comunità che lottano per preservare lingue minoritarie, tradizioni che si rinnovano per non morire, nuove identità che si affacciano senza cancellare il passato. Il paesaggio stesso sembra raccontare questa tensione: dai paesi dell'interno, dove antiche consuetudini convivono con la modernità, fino alle città costiere, dove si respira un'aria dinamica; ogni angolo della Sardegna mostra una diversa maschera, una diversa verità. E, come insegna Pirandello, la maschera non è un inganno, ma una necessità: è il modo in cui la vita si adatta, resiste e si racconta. In Sardegna, ogni verità è relativa: quella degli anziani che parlano ancora il sardo e tramandano i racconti della terra, quella dei giovani che portano avanti ideali innovativi senza dimenticare le radici, quella dei viaggiatori che cercano autenticità in un luogo che a volte va saputo comprendere.

Tra le conseguenze più gravi vi è la sempre più evidente e pressante mancanza di risorse idriche. Quest'anno, abbiamo provato sulla nostra pelle le difficoltà dovute alla lunga siccità, che ovviamente ha colpito non solo le nostre piccole realtà, ma numerosi Paesi sparsi per il mondo. Ad essere problematico è però anche l'evento opposto: uragani, alluvioni ed esondazioni sono stati all'ordine del giorno per mesi anche nel nostro Paese e non sono mancati vittime e gravi disagi ovunque. È quindi evidente come alla base di una vita dignitosa e sicura, debba esserci grande movimento e impegno nella tutela ambientale, oltre che immediate, serie e decisive azioni che arginino il più possibile il surriscaldamento globale e l'innaturale cambiamento climatico in atto.

Sorge infatti spontanea la domanda: come può esserci un futuro di diritti umani garantiti se l'ambiente non è preservato? L'unica risposta possibile sta indubbiamente nel trattare e considerare il diritto a un ambiente sano e sicuro alla pari degli altri diritti umani.

Quindi, battendoci per il diritto alla salvaguardia dell'ambiente, potremmo archiviare come un lontano ricordo tutti i problemi connessi al suo mancato rispetto, e soprattutto potremmo riformare la società secondo quei principi di uguaglianza, dignità e rispetto che sono rappresentati dai diritti umani.





La Nuova Sardegna
in Lanuov@scuola

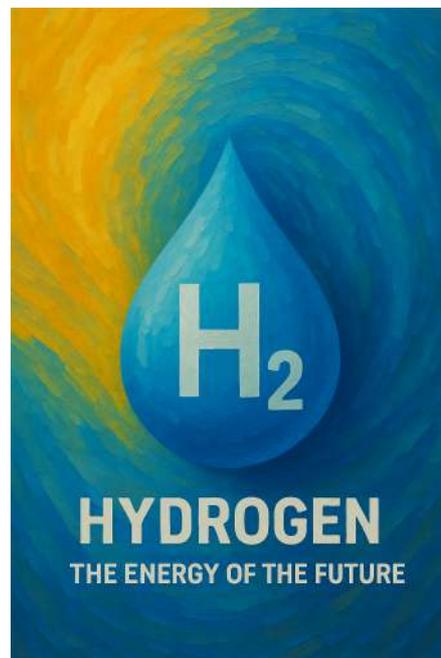
CULTURA E SOCIETÀ

L'ambiente malato **L'idrogeno è l'energia del futuro:** **per salvare il pianeta dalla rovina** **bisogna modificare gli stili di vita**

di **Andrea Bomboi**

Nel contesto politico-economico odierno, l'eolico ed il solare hanno progressivamente acquisito importanza nel mercato dell'energia, accanto al nucleare di nuova generazione e al metano, gas ancora utilizzato dalla maggioranza dell'industria. Capiamo che, tuttavia, per cambiare veramente passo, utilizzando anche le vecchie infrastrutture, l'alternativa più valida è l'idrogeno, uno degli elementi più diffusi dell'universo e alla base di molte sostanze come l'acqua e, di conseguenza, del nostro essere. L'elemento H è stato scoperto agli inizi del XVIII secolo e nel 1839 Sir William Grove, fisico gallese, ideò la prima cella a combustibile. Anche se in principio la combustione ad idrogeno era tutt'altro che efficiente, oggi questo elemento chimico riceve sempre più attenzione da parte di aziende e amministrazioni competenti che ambiscono alla costruzione di nuove centrali con emissioni inquinanti minime, indirette, e con reazioni al loro interno che potrebbero produrre quantità considerevoli di acqua, potenzialmente riutilizzabile. In queste infrastrutture i metodi di produzione dell'idrogeno sarebbero molteplici: non solo attraverso un elettrolizzatore, che scompone l'acqua nei suoi due elementi costitutivi, quindi idrogeno e ossigeno puro, ma anche con l'uso di batterie o alghe, che potrebbero generare il gas mediante le reazioni di fotosintesi o fermentazione.

Inoltre, possiamo ricavare il gas H anche dalla pirolisi di materiali organici in via di decomposizione, oppure dal cosiddetto "reforming" del metano, un processo chimico in cui il metano (CH_4) reagisce con il vapore acqueo (H_2O) ad alte temperature, producendo idrogeno e anidride carbonica (CO_2) come sottoprodotto. Le centrali ad idrogeno rappresentano però ancora un'incognita, in quanto non si capisce esattamente quali saranno i costi di manutenzione e quanto effettivamente produrranno in termini energetici. Solo una cosa è certa: il cammino non sarà per nulla semplice e le difficoltà saranno tante con un mondo ancora non propenso ad una vera svolta "verde". Basti pensare alle prese di posizione del presidente americano Donald Trump che, passo dopo passo, sta eliminando tutti i provvedimenti di Biden in materia ambientale, addirittura definendo il Green Deal europeo come una "truffa" e volendo ritornare all'utilizzo dei combustibili fossili. Eppure, sono proprio i grandi paesi come gli USA, la Cina, e molte altre nazioni europee ed in via di sviluppo a dover cambiare i loro modi di produzione industriale, cercando di ridurre la quantità di diossido di carbonio emessa per non aggravare ulteriormente la situazione. Il cambiamento è possibile e deve essere immediato, in quanto la soglia di $1,5^\circ\text{C}$, fissata dagli Accordi di Parigi nel 2015, è stata già superata. Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato e il punto di non ritorno è sempre più vicino, nonostante ci siano ancora molti scettici che dubitano delle disastrose previsioni. Forse cambiare i nostri stili di vita adesso sarebbe un grande passo in avanti per evitare di dover fare pesanti rinunce per poi rimpiangere i bei vecchi tempi.



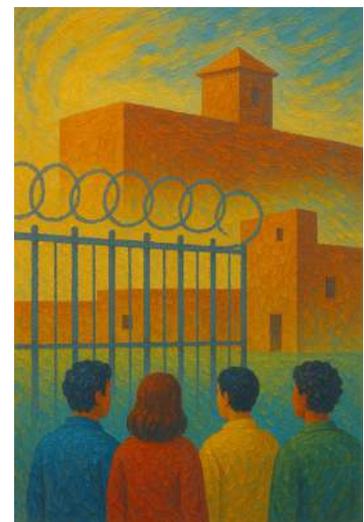


Dentro il carcere, fuori dai pregiudizi

Una lezione di umanità al penitenziario di Mamone

di **Viviana Sanna**

Lo scorso 9 aprile, ventisette studenti del Liceo Pira di Siniscola hanno avuto l'opportunità di partecipare a un progetto particolarmente significativo, che ha previsto la visita al carcere di Mamone e l'incontro con cinque detenuti. Nel corso della giornata c'è stata la possibilità di intervistarli, approfondendo la conoscenza della loro quotidianità, delle attività che svolgono e delle modalità con cui affrontano il tempo della detenzione. I cinque reclusi hanno accompagnato i ragazzi in un percorso intenso e umano, mostrando loro le occupazioni lavorative, i momenti ricreativi e le strategie con cui cercano di rendere meno gravoso il trascorrere del tempo. Contrariamente a quanto ci si può aspettare, si rimane profondamente colpiti dall'insolita serenità dell'ambiente carcerario. I cinque detenuti hanno accolto gli studenti con una disponibilità e una calma che sfidano i pregiudizi. Hanno mostrato le loro occupazioni quotidiane: lavori agricoli, momenti di svago e attività ricreative, tutte finalizzate a rendere il tempo della detenzione meno gravoso e più produttivo. Questa esperienza ha fatto riflettere sulla capacità dell'essere umano di adattarsi e di provare serenità anche in contesti in cui la libertà di azione è condizionata. Colpisce la voglia di ricominciare di queste persone, dopo anni di riflessione e consapevolezza. Non tutti, infatti, hanno la capacità di rialzarsi e riprendere la propria vita in mano, ma i detenuti di Mamone hanno dimostrato che si può ripartire e che sbagliare è umano, a patto che si abbia la determinazione di cambiare. Difatti, si può ripartire da zero. Le parole ascoltate nel corso dell'incontro, cariche di sincerità e coscienza, potrebbero aver motivato i ragazzi presenti a dare il meglio di sé, a credere di più nelle proprie capacità e a impegnarsi con maggiore determinazione nel costruire il proprio futuro. Il carcere di Mamone costituisce un esempio significativo di come, in Italia, siano presenti istituti penitenziari che tentano di coniugare le esigenze di sicurezza con finalità rieducative e di reinserimento sociale. Strutture di questo tipo, tuttavia, rappresentano ancora un'eccezione piuttosto che essere la normalità. La maggior parte degli istituti penitenziari italiani ha problemi di sovraffollamento, ne è un esempio l'istituto penitenziario situato a Foggia che accoglie 673 detenuti a fronte di soli 364 posti. Spesso, le condizioni igienico-sanitarie delle strutture più vecchie sono inadeguate e queste, unite a una cronica carenza di personale, incidono negativamente sulla qualità della vita dei detenuti e sul raggiungimento degli obiettivi rieducativi previsti dalla normativa vigente.



La visita al carcere di Mamone è stata un'esperienza intensa e consigliabile a tutte le scuole, in quanto capace di ridimensionare i pregiudizi e le percezioni errate rispetto alla detenzione nelle case di reclusione in cui è previsto che i detenuti lavorino all'aperto. Ci ha permesso di comprendere più a fondo le dinamiche della vita carceraria in Italia. Ma, soprattutto, ci ha fatto riflettere sull'importanza di approcci alternativi alla detenzione, che pongano al centro la dignità e la possibilità di riabilitazione dell'individuo. Questo non è affatto scontato: gli stessi detenuti dichiarano di sentirsi "bene" a Mamone e di considerarsi persino più "fortunati" rispetto ad altri o alle loro stesse esperienze in altre realtà carcerarie. Molti, infatti, vivono quotidianamente in condizioni precarie e non hanno la stessa opportunità di essere trasferiti in strutture adeguate. L'Umanità e l'Empatia sono i valori che differenziano questo carcere.



CULTURA E SOCIETÀ

La Nuova Sardegna
in Lanuov@scuola

Elisabeth Holmes la truffatrice che si era (forse) ispirata a Socrate

di Rita Idola Pilosu

Socrate aveva ragione sull'arte della parola. Il saper parlare per ottenere ciò che si vuole era fondamentale nell'antica Grecia come lo è oggi. C'è qualcuno che ha fatto di quest'arte il suo punto di forza, diventando così una delle più grandi truffatrici di tutti i tempi. Elisabeth Holmes nasce nel 1984 e fin da quando era bambina ha avuto il pensiero di dover cambiare il mondo. Per anni ha vissuto cercando quell'idea rivoluzionaria senza mai trovarla. La spinta arrivò, secondo il suo racconto, dopo la morte di un suo caro zio al quale erano stati sbagliate le diagnosi e fu perciò impossibile curarlo in tempo. A seguito di questo doloroso avvenimento, nel 2003, a soli 19 anni, dopo aver scartato molteplici progetti, Elisabeth fonda, con 936 milioni di dollari di investimenti, la sua start up nella Silicon Valley: Theranos. Elisabeth era giunta alla conclusione di voler cambiare il campo della medicina, inventando un macchinario rivoluzionario. Con il suo apparecchio, chiamato Edison, i suoi collaboratori sarebbero stati in grado di effettuare le analisi del sangue prelevandone solo una piccola goccia. Quest'idea fu per anni una vera e propria innovazione, ebbe un enorme successo, e la Holmes, che divenne una delle donne più influenti degli States secondo Forbes, riuscì persino a convincere investitori del calibro di George Shultz, l'ex segretario di stato americano. In quegli anni l'Edison fu una delle cose più sbalorditive d'America. Tutti volevano provarlo e tutti ne parlavano. Ma sapete qual è la cosa davvero sbalorditiva? L'Edison non ha mai funzionato. Dopo aver scoperto questa storia ho pensato: "Ma come è possibile?" Theranos fu valutato 9 miliardi di dollari, aveva decine e decine di finanziatori e partnership. E com'è possibile che nessuno se ne sia mai accorto? Ecco qui giustificato il mio collegamento con Socrate. Elisabeth era una maestra nell'essere convincente. Durante le visite degli investitori, iniziava con lo spiegare in maniera più esaustiva il funzionamento del suo apparecchio, effettuava un test di prova e successivamente riusciva a convincerli a uscire dall'azienda per il tempo delle analisi. Quando questi si allontanavano dall'edificio di Theranos i collaboratori dell'azienda si trovavano costretti a diluire quella goccia di sangue con dell'acqua e analizzavano quel campione, ovviamente fallato, con il metodo tradizionale. Questa storia andò avanti fino a quando, nel 2015, alcuni cominciarono a dubitare dell'accuratezza dei risultati. A seguito delle indagini, nell'ottobre del 2015, il malfunzionamento dell'Edison è venuto comunicato al pubblico, sia grazie a un articolo nel Wall Street Journal, sia a due ex dipendenti dell'azienda. Nel 2018 Theranos fallì e nel 2022 la sua fondatrice fu condannata a 11 anni di carcere. Il pensiero di Socrate è brillante ed Elisabeth lo ha utilizzato. Ma tutte le maschere alla fine cadono, rivelando la verità.





Una settimana a Londra tra studio e divertimento

di Elena Bacciu

Come ci si può divertire e imparare allo stesso tempo? Oggi più che mai si cerca di coinvolgere gli studenti delle scuole in attività che permettano loro di imparare in modi alternativi. Le ore passate seduti dietro i banchi possono infatti risultare monotone e stancanti.

Proprio per questo motivo è stato organizzato un viaggio istruttivo durante il mese di aprile, a Londra, in Inghilterra. Durante questa emozionante e intensa settimana gli alunni delle varie classi hanno avuto la meravigliosa opportunità di mettere in pratica le proprie abilità linguistiche, di esercitarsi e migliorare.

In che modo? Ogni mattina, dalle 9 fino alle 13, gli studenti hanno frequentato una scuola di lingua inglese dove, accompagnati da insegnanti madrelingua, hanno approfondito vocaboli, grammatica e hanno potuto esercitarsi nelle conversazioni, anche tramite dei simpatici giochi. Il tutto però non terminava in classe. Nel pomeriggio, infatti, sono state organizzate numerose visite alla città con i suoi splendidi monumenti come il Tower Bridge, Buckingham Palace, la famosa torre Big Ben. Tutti posti che hanno suscitato grande meraviglia e stupore per la loro imponenza e magnificenza. Per gli amanti dell'arte, inoltre, si sono organizzate delle visite a musei immensi, così grandi che non sarebbe bastata un'intera giornata per vedere tutto.

Musei di ogni tipo, da quello di zoologia a quello astronomico, da quello sulle automobili e motori a quello d'arte greca, egizia, e tanti altri.

Molto divertente si è rivelato il London Eye, la grande ruota, dalla quale sommità si poteva avere una fantastica visuale della città e il giro in battello sul Tamigi. Non sono poi certo mancate le ore di svago. Momenti durante i quali i ragazzi erano liberi di girare, visitare e conoscere la città in autonomia. Quest'ultimo è stato un modo per loro di dimostrarsi responsabili, capaci di badare a loro stessi anche in un paese straniero, senza per forza l'aiuto di un adulto. Non è così semplice comunicare in un'altra lingua, specialmente se si è abituati a farlo solo con persone della propria nazione. Il viaggio ha inoltre dato l'occasione di confrontarsi non solo con coetanei e compagni ma anche con persone più grandi, con culture, modi di fare, costumi, idee, abitudini molto diverse. Questo confronto ha arricchito l'esperienza rendendola migliore e per molti, indimenticabile.





CULTURA E SOCIETÀ

La felicità oggi: un equilibrio tra mente, etica e società

di Michela Meloni

In un mondo sempre più dinamico e competitivo, la ricerca della felicità resta uno dei temi più sentiti. Nonostante i progressi tecnologici e il benessere materiale, il senso di soddisfazione personale passa spesso in secondo piano e risulta piuttosto fugace.

Ma cosa si intende per felicità, e in che modo la si può raggiungere? Una risposta certa e provata alla difficile e provocatoria domanda che dall'inizio dei tempi inquieta l'uomo, non esiste ancora, ma sono emerse col tempo diverse versioni.

La filosofia, fin dagli albori, si occupa di questa sfrenata ricerca. Ecco allora la visione di felicità come assenza di dolore, o come accettazione del proprio destino e una vita di ragione e razionalità. Nei filosofi moderni, Kant in primis, viene invece evidenziato il distacco tra felicità ed etica, dimostrando come non sempre la razionalità e una vita secondo le regole della società, permettano all'uomo di realizzare interamente il suo benessere psicofisico.

Per quanto riguarda gli psicologi, essi sostengono che la felicità non risieda tanto nei successi esterni, quanto nella capacità di coltivare emozioni positive, relazioni autentiche e un senso di scopo. Diversi studi indicano che gratitudine ed empatia possono incidere profondamente sul benessere mentale.

Non si tratta di cancellare la sofferenza, ma di affrontarla con consapevolezza, trovando significato anche nelle difficoltà.

Tuttavia, la felicità è anche una questione sociale. Le disuguaglianze economiche, l'instabilità lavorativa e l'isolamento influiscono negativamente sulla qualità della vita.

La felicità, insomma, non è solo un traguardo individuale, ma un equilibrio da costruire giorno dopo giorno, con scelte consapevoli e relazioni vere e solide.





Essere donna nel 2025: diritti conquistati, battaglie ancora aperte

di Angelica Dore

Nel 2025 essere donna vuol dire affrontare tante sfide.

Abbiamo molti più diritti rispetto al passato, ma questo non significa che la parità tra uomini e donne sia già una realtà. Anzi, ci sono ancora tante ingiustizie e ostacoli da superare.

Essere donna, in molte situazioni, è ancora una lotta quotidiana. Spesso dobbiamo lottare per essere ascoltate e rispettate; la strada è iniziata ma la meta è ancora lontana.

Certo, in molti Paesi le donne possono votare, lavorare, studiare, e partecipare alla politica. Ma basta guardarsi intorno per capire che non c'è ancora vera parità.

In politica e nei ruoli di comando, per esempio, le donne sono ancora poche e quando assumono incarichi apicali, quanto è davvero facile lavorare? Poche sono ai vertici nei posti dove si decide davvero. E spesso, per arrivarci, devono dimostrare il doppio, a volte, il triplo delle capacità di un uomo.

Inoltre, nel mondo del lavoro, le donne continuano a guadagnare meno degli uomini, anche facendo lo stesso mestiere, sono spesso indotte a lavori part-time o mal pagati.

La pandemia ha peggiorato tutto: tantissime hanno dovuto lasciare il lavoro per occuparsi della famiglia. È giusto? No.

Accanto alle difficoltà nel mondo del lavoro, si registra per le donne un aumento della violenza di genere. In Italia, nel 2024, sono state uccise 113 donne, più della metà da mariti o ex partner, cioè da persone che dicevano di amarle. È questa una realtà pesante e troppo spesso ignorata. Ma che cosa preoccupa di più?

Il 70% delle violenze avviene in casa, cioè in un luogo che dovrebbe essere sicuro.

Per questo è fondamentale l'educazione, più ascolto e più protezione. Infatti, per migliorare la situazione determinante è l'educazione. Dove le ragazze vanno a scuola e hanno accesso allo studio, hanno più possibilità di scegliere il proprio futuro.

Ma serve anche educare i ragazzi al rispetto, alla parità e al rifiuto di ogni forma di violenza e discriminazione.

Di fatti la vera rivoluzione parte dalla scuola. Se ragazze e ragazzi crescono con l'idea che tutti hanno lo stesso valore, tutto può cambiare: basta battute sessiste, basta ruoli imposti, si può scegliere chi essere, liberi e uguali. Cambiare le cose è possibile, se ci si crede davvero.

Noi giovani possiamo e dobbiamo fare la differenza. Si comincia con le parole, con il rispetto, ma soprattutto con le scelte che facciamo ogni giorno. La parità di genere è un problema "degli altri", è un problema di tutti. Non serve essere famosi o potenti per cambiare le cose, la parità si costruisce giorno per giorno, va affrontata con serietà e non solo un giorno all'anno.





Essere giovani nel mondo che corre

di Eleonora Orunesu

Viviamo in un tempo che corre veloce e in cui tutto cambia: la tecnologia, il modo di comunicare e perfino i sogni. Vivere in un mondo in continuo cambiamento non è facile, piuttosto è una sfida carica di difficoltà ma anche di occasioni.

Ogni giorno sembra diverso dal precedente, le notizie arrivano in tempo reale e un messaggio può fare il giro del mondo in pochi secondi.

In questo perenne cambiamento, ci siamo noi ragazzi. Cresciamo tra sogni e paure, tra enormi possibilità e nuove difficoltà. Essere adolescenti oggi è una sfida complessa. Da un lato abbiamo opportunità che le generazioni precedenti non potevano nemmeno immaginare: ci informiamo con un clic, impariamo da fonti infinite, ascoltiamo chi è lontano da noi, conosciamo culture diverse, possiamo studiare, viaggiare, connetterci, vedendo anche le condizioni di ragazzi come noi ma in situazioni di guerra.

Tuttavia, agiamo sotto una pressione smisurata, poiché la società ci chiede di essere veloci, performanti, connessi.

D'altra parte, i social media mostrano una realtà spesso finta, piena di filtri e di sorrisi, dove ognuno sembra avere una vita migliore della nostra, tanto che, anche se siamo più che connessi, ci sentiamo spesso soli o giudicati.

Sappiamo che il mondo che ci aspetta è complicato e spesso ci chiediamo se saremo pronti ad affrontarlo.

Ci preoccupa soprattutto il cambiamento climatico, poiché sentiamo parlare di un futuro a rischio e ci sentiamo in dovere di fare qualcosa. Siamo consapevoli di non essere solo degli spettatori di questo mondo.

Oggi tutti i ragazzi sono attivi, informati, coraggiosi. Ci sono giovani che scendono in piazza per difendere il pianeta, che parlano di diritti, che combattono contro l'odio, l'ingiustizia e questo fa ben sperare perché vuol dire che, nonostante tutto, vogliamo cambiare ciò che non riteniamo giusto.

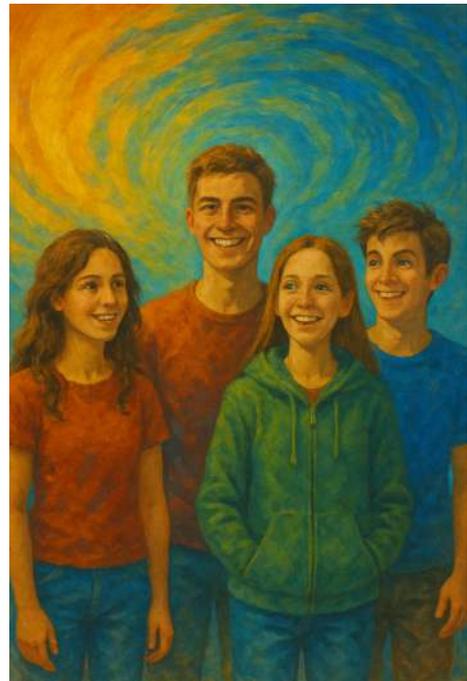
Nonostante tutti gli ostacoli che si frappongono tra noi e il mondo, possiamo imparare a essere più consapevoli, più liberi, più autentici.

Abbiamo la facoltà di seguire la nostra identità, senza accettare i modelli imposti dai social, possiamo avere grandi sogni, anche se il mondo ci spinge a pensare in piccolo, possiamo sentirci importanti, perché ogni scelta anche se piccola, conta.

Ogni gesto di coraggio, ogni parola onesta, ogni idea possono essere un punto di partenza per costruire un futuro migliore e in ognuno di noi ci sono forza, sensibilità, intelligenza. Dobbiamo quindi imparare a credere di più in noi stessi, fidarci della nostra voce, anche se ancora incerta.

Dobbiamo capire che si può sbagliare e che ci si può rialzare, perché è dalle sconfitte che apprendiamo che la vita non è solo vittoria, che si impara a combattere di più, a studiare e a

interpretare l'intricato enigma del mondo. Viviamo in una società che cambia ma forse è proprio questo il nostro compito, cambiare insieme alla società, senza diventare freddi e indifferenti





1° maggio 1886

19° anniversario dell'ottenimento della giornata lavorativa di 8 ore



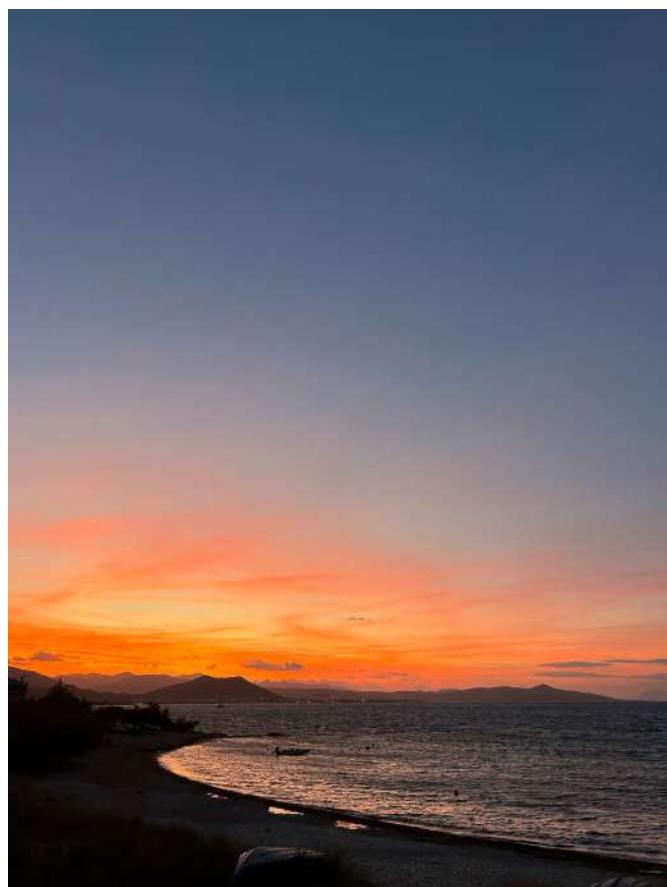
Il Quarto Stato di Giuseppe Pellizza da Volpedo, 1901



Fotografie realizzate dagli studenti



Mare e incantevole tramonto



EVENTI



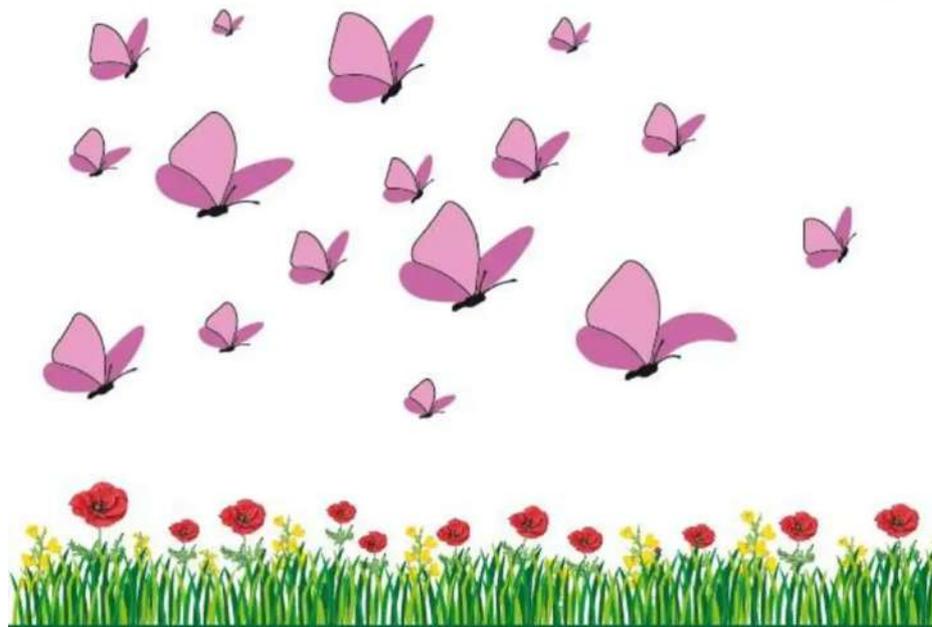
PRIMAVERA

nel cuore della Sardegna

Viaggia, scopri, balla. Vivi | *Travel, discover, dance. Experience*

Siniscola

3.4 Maggio



Siamo tutti invitati a partecipare alla manifestazione del 3 e 4 maggio.

Durante l'evento alcuni nostri studenti saranno protagonisti di attività legate ai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO).

Sarà un'opportunità per valorizzare il loro impegno e favorire l'incontro tra scuola e comunità.